

**Incentivi e nuove imprese.** Al traguardo il regolamento per i prestiti a tasso zero rivolti a micro e piccole aziende di giovani e donne

# L'autoimprenditorialità si aggiorna

**Alessandro Sacrestano**

■ Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» n.206 del 5 settembre scorso diventa a tutti gli effetti operativa la **riforma degli incentivi per l'autoimprenditorialità**. Il ministero dello Sviluppo economico, infatti, ha definito, con decreto n. 140/2015, i criteri e le modalità di concessione delle agevolazioni a favore delle nuove imprese giovanili e femminili, dando attuazione al «restyling» del titolo I del dlgs n. 185/2000, per come sancito dal decreto Destinazione Italia (dl n. 145/2013).

Di fatto, però, restano ancora scoperte le caselle relative ai fondi effettivamente disponibili e alla prima data utile per la presentazione delle domande. Per quest'ultimo aspetto, infatti, bisognerà attendere il termine di apertura dello sportello, presso Invitalia - soggetto gestore - da parte di un prossimo decreto dirigenziale.

Gli incentivi sono destinati alle imprese di micro e piccola dimensione con sede - prima novità rispetto al passato - nell'intero territorio nazionale. Ulteriore elemento di novità risiede poi nella natura della compagine sociale.

Le imprese devono cioè essere costituite sotto forma di società (comprese cooperative) formate da non più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda con possesso della qualifica di «impresa giovanile» o, è questa l'innovazione, «femminile». In sostanza, la compagine societaria deve essere composta, per oltre la metà numerica dei soci e di quote di partecipazione, da soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni ovvero da donne. La domanda di agevolazione potrà essere presentata anche da persone fisiche che intendano provvedere alla

costituzione di una nuova società.

Un altro aspetto innovativo rispetto alla precedente formulazione dell'incentivo sta nel fatto che il sostegno pubblico si concretizza in un finanziamento a tasso zero, a copertura del 75% delle spese ammissibili, che non potranno eccedere l'importo massimo di 1,5 milioni. Sparisce, quindi, il contributo a fondo perduto.

I progetti di investimento possono riguardare la produzione di beni nei settori dell'industria, dell'artigianato, della trasformazione dei prodotti agricoli, oppure l'erogazione di servizi in qualsiasi

comparto. Sono incluse anche le iniziative del commercio e turismo, nonché la fruizione dei beni culturali e l'innovazione sociale.

Rientrano tra le spese ammissibili fabbricati e opere murarie, macchinari, impianti e attrezzature, programmi informatici e servizi per l'Itc, brevetti, licenze e marchi, consulenze specialistiche. Saranno finanziabili anche i costi sostenuti per la formazione specialistica dei soci e dei dipendenti.

Il finanziamento agevolato dovrà essere restituito entro otto anni ma l'impresa dovrà dimostrare la copertura del 25% dell'investimento complessivo con mezzi propri o finanziamenti di terzi.